

“Così vi racconto il mistero delle ricette di Nefertiti”

Bruno Gambarotta ospite prima a Vercelli e l'11 ottobre a Cigliano

Intervista



GIOVANNI BARBERIS
VERCELLI

Due impegni ravvicinati per lo scrittore e conduttore radio-televisivo Bruno Gambarotta che sarà al Piccolo Studio della basilica di Sant'Andrea alle 17,30 di mercoledì prossimo per parlare di Achille Giovanni Cagna e quindi alle 21 di venerdì 11, nel salone dell'Istituto comprensivo di Cigliano dove presenterà la sua ultima fatica letteraria.

Nel capoluogo lei sarà con Margherita Oggero e Giuseppe Zaccaria per commentare la nuova ristampa di tre libri dello scrittore vercellese.

«Il merito di aver rivalutato in passato Achille Giovanni Cagna, così come il suo conterraneo Giovanni Faldella, va indubbiamente a Gianfranco Contini. Cagna e Faldella erano esponenti di spicco della scapigliatura piemontese, intesa come autentico espressionismo nostrano. Ma è grazie alle Edizioni Gobettiane se di Cagna sono stati ultimamente ristampati «Alpinisti ciabattoni», «La rivincita dell'amore» e «Provinciali». Ed in più il progetto prevede di proseguire nei prossimi anni, riprendendo opere di altri autori piemontesi del passato».

Sempre la settimana prossima sarà a Cigliano per «La



Lo scrittore Bruno Gambarotta sarà ospite mercoledì prossimo a Vercelli e l'11 a Cigliano

parola all'autore», dove presenterà «Le ricette di Nefertiti» (Garzanti). A doversi districare tra enigmi, misteri e vicende quotidiane è Paolo Maria Barbarasa, un egittologo che lavora al Museo Egizio e che è alle prese con i manicaretti della moglie del faraone.

«Satira tinta di giallo, certo. Con parecchi richiami alla nostra realtà quotidiana. Nel libro racconto della vicenda di un bel numero di papiri

con i geroglifici vergati di suo pugno dalla regina egizia. Nelle tombe dei faraoni si sono sempre trovate tracce di cibo e su questo è stato facile

«ALPINISTI CIABATTONI»

E al Piccolo Studio parlerà di Achille Giovanni Cagna

imbastire la storia. Vera o falsa? Qui mi limito a dirvi che mi sono ispirato un po' alla controversa riscoperta del papiro di Artemidoro di Efeso fatto risalire al primo secolo a.C. sulla cui autenticità storici e studiosi in questi ultimi anni si sono sempre trovati divisi...».

A proposito di vero o falso. Che cosa c'è di vero nella storia del refuso che trasformò lei, originario di Asti, da astigiano in artigiano?

«Tutti vero, ma quella fu una grande intuizione, anche se involontaria, di chi commise l'errore trascrivendo un articolo dove si parlava di me. Perché ciò mi avvicinò indubbiamente a Fruttero & Lucentini o a Simenon: chi scrive romanzi gialli, in fin dei conti, è un falegname che incastra pezzo per pezzo le parti per fabbricare una trama anziché un mobile».